

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO IL CAOS NELLA COSTRUZIONE
DELLE STRADE NAZIONALI

DEMOCRAZIA O CAOS ?

Con il rifiuto all'iniziativa "democrazia nella costruzione delle strade nazionali" che verrà sottoposta a votazione popolare il prossimo 26 febbraio, non diciamo no al diritto di pronunciarci, visto che questo diritto ci è già garantito a tutti i livelli, bensì rifiutiamo il caos politico e pianificatorio nella costruzione delle strade.

La competenza per la pianificazione e la costruzione delle strade nazionali è già oggi chiaramente regolamentata. Le Camere federali decidono se e in quali regioni debbano venire costruite le autostrade. I cantoni studiano i progetti di dettaglio e li sottopongono per l'approvazione al Dipartimento federale degli interni. La costruzione e la manutenzione delle autostrade sono di competenza dei cantoni. Cosa vuole dunque questa iniziativa deposta tre anni e mezzo fa munita di 68.000 firme? Vuole che l'Assemblea federale decida su tutto: sul concetto generale, sui progetti, sull'esecuzione. Si vuole inoltre che tutte le decisioni siano sottoposte al referendum facoltativo, comprese "tutte le strade nazionali o tronchi di strade nazionali non ancora costruiti o la cui costruzione non era ancora cominciata il 1. agosto 1973".

Questo significa solo un frammischiamento delle competenze. Perché il Parlamento (cioè il potere legislativo) dovrebbe occuparsi di faccende che sono di specifica competenza del Consiglio federale, del Dipartimento federale degli interni, delle direzioni cantonali dei lavori pubblici (cioè dell'esecutivo)? Proprio nel momento in cui già 1.000 dei 1.800 chilometri di autostrade sono già stati costruiti, non è forse insensato gettare nei rifiuti una prassi per la pianificazione e la costruzione delle strade nazionali che ha dato i suoi frutti? Il Consigliere federale Hürlimann, che da anni e quotidianamente si occupa di autostrade, ha detto, durante una sessione del Consiglio degli Stati, che, a sua conoscenza, non esiste un sistema migliore.

Cosa succederebbe se tutte le decisioni concernenti la rete autostradale venissero sottoposte al referendum facoltativo, così come lo vogliono gli iniziativaisti? I ginevrini dovrebbero per esempio decidere il tracciato autostradale che corre lungo il Lago di Costanza e i basilesi su quello che percorre l'Alta Leventina e la Riviera. Queste decisioni, nella stragrande maggioranza dei casi, verrebbero prese senza cognizione di causa, senza cioè conoscere le esigenze locali.

Siccome poi, secondo il testo dell'iniziativa, sarebbe possibile impedire l'ulteriore realizzazione della rete autostradale, in futuro non si potrebbe più pianificare a lungo termine. Ciò che resterebbe sarebbe un'incompleta rete di strade nazionali che non potrebbe assolvere il suo scopo. Il caos sarebbe poi completo se, in base alle disposizioni transitorie dell'iniziativa, gli ultimi tratti autostradali costruiti e costati milioni di franchi, dovessero venire distrutti con un'ulteriore spesa di milioni di franchi. Oltre al danno, anche le beffe. E tutto questo ci viene presentato come una richiesta di maggiore "democrazia nella costruzione delle strade nazionali". Democrazia? No, questo è caos nella costruzione delle strade nazionali.

* * *